*Giovanni Mazza*

*1897*

# *Il Presepe*

www.vesuvioweb.com

## IL PRESEPE

Da le altissime vette
di neve biancheggianti,
da le umili casette
per la montagna erranti

come un branco d'agnelle,
giù per la china, in frotta
pastori e pastorelle
discendono a la grotta.

E a 'l bimbo poveretto
ognuno porta un don:
chi un candido capretto,
chi un cacio, chi un cappon.

Ma una vecchierella
– forse non ascoltò
la giuliva novella,
che l'angelo annunziò –

spande candidi lini
su per la rupe, e un branco
di capre e d'agnellini
non lungi le erra, a fianco.

Oggi a Betlèm è festa.
Giù ne la piazza, a mille,
con le lor ceste in testa
i venditor d'anguille

confusamente strillano;
e 'n ogni canto è una
erbajola, che cavoli
carciofi e indivie aduna

in un gran mucchio verde.
E incessante, stridente
per la piazza si perde
il rumor de la gente.

In quell'indescrivibile
di gente tramestìo
si ferma e arringa 'l popolo
un asino restìo.

Ma da un antro muscoso
guardano gravi e mute
con lo sguardo pensoso
tre vacche ben pasciute.

Innanzi a l'osteria,
in un canto a la piazza,
lieta una compagnia
di beoni gavazza:

– Brindiamo, orsù! L'annunzio
fu vero de' profeti;
a Dio ne 'l ciel sia gloria
e pace in terra a' lieti! –

Un bianco vecchierello,
mal fermo su' ginocchi,
con in mano il cappello,
guarda con cupidi occhi

salcicce e lardi pendere
in mostra a l'osteria,
e cerca l'elemosina
per amor de 'l Messia.

In mezzo è l'antro, dove,
sovra un pugno di strame,
fra l'asinello e 'l bove
muore di freddo e fame,

il Redentor de 'l mondo.
Maria e Giuseppe a canto
gli stanno, e 'n duol profondo
ascoltano il suo pianto.

Ma i sampognari trillano
la mesta ninna - nanna,
e' pastori si prostrano
innanzi a la capanna.

Ma su, la stella luccica
con vivo scintillio:
e già la china scendono
tre re a prostrarsi a Dio.

Decembre 1897